**SCI.** L'atleta azzurra cerca la prima vittoria dell'anno nello slalom di Maribor

# La Compagnoni sfida il «gigante»

DAL NOSTRO INVIATO
**MARCO VENTIMIGLIA**

MARIBOR. Terzo e quarto giorno del nuovo anno, la Coppa del mondo riparte da questo gelido angolo della Slovenia con due gare femminili ad alto interesse italico. Meno 17, tanto segnava il termometro ieri notte a Maribor, e la cosa non dispiace affatto a Deborah Compagnoni che su una pista resa insidiosissima dal ghiaccio ha appena vinto il suo primo speciale di Coppa. Neve, è quella che questa notte potrebbe essere caduta sul pendio del monte *Pohorje*, una circostanza che invece la campionessa di Santa Caterina Valfurva non gradirebbe affatto in vista dello slalom gigante odierno (ore 10 e ore 13) e dello speciale di domani. «Se nevica la pista diventa molle e troppo facile», ha dichiarato ieri l'azzurra che prenderà il via con il pettorale numero uno. Campionessa olimpica e mondiale di slalom gigante, Deborah cercherà la prima vittoria stagionale (forse addirittura al cospetto del presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch) dopo essere giunta seconda nella gara d'apertura a Sölden ed essere finita fuori nel gigante di Park City. «Mi sento in buona forma - ha proseguito la due volte olimpionica -, qui a Maribor nel passato ho ottenuto degli ottimi piazzamenti. Seconda, terza, quarta, sia in gigante che in speciale, praticamente mi manca soltanto la vittoria...». La Compagnoni è arrivata in Slovenia dall'Austria, dove ha trascorso il capodanno. Con Deborah oggi scenderanno in pista anche le altre due campionesse della squadra in rosa, Sabina Panzanini e Isolde Kostner. La prima è poi la vincitrice dell'ultimo gigante di Coppa disputato, appunto, a fine novembre a Park City. Da allora avrebbero dovuto aver luogo altre due gare, in Val d'Isére ed a Morzine, entrambe annullate per problemi assortiti. Le rivali più accreditate delle azzurre saranno le tedesche Seizinger ed Ertl, l'austriaca Wachter, le svizzere Roten e Nef.

La sciatrice Deborah Compagnoni Ap

## «Deborah vince? È normale...»

MARIBOR (Slovenia). Sulla riservatezza di Tino Pietrogiovanna si possono coniare molte definizioni. Per rendere l'idea vi basti sapere che il personaggio, da un paio d'anni tecnico personale della sciatrice più famosa d'Italia, passa per essere assai meno loquace di quel "chiacchierone" di Gustavo Thoeni, l'ex compagno della "valanga azzurra" che fino alla stagione scorsa ha invece allenato lo sciatore più famoso d'Italia, Alberto Tomba.

Eppure, di fronte al momento magico di Deborah Compagnoni - compaesana di Santa Caterina Valfurva -, anche l'ermetico Pietrogiovanna è costretto ad allentare un tantino le redini. Quel che basta per spiegare che cosa ha propiziato l'ulteriore salto di qualità della sua assistita - domenica scorsa capace di vincere a Semmering il primo slalom speciale della sua carriera - e quali altri mirabilie agonistiche potrebbero concretizzarsi nel seguito dell'inverno. Soprattutto in vista dei Mondiali del Sestriere, che rappresentano l'appuntamento più importante della stagione.

**Pietrogiovanna, per molti addetti ai lavori la vittoria di Semmering rappresenta un punto di svolta nella carriera di Deborah. Lei che cosa ne pensa?**

Beh, questa è la già seconda stagione che io, insieme agli altri tecnici dello staff, seguo soltanto Deborah. Quindi ciò che ad altri appare come una novità per me in effetti lo è un po' meno. Intendo dire che quello che lei ha fatto a Semmering lo avevo già visto tante volte in allenamento. La vera novità, se vogliamo, sta nell'approccio alla gara.

**Vale a dire?**

Nei primi slalom di stagione Deborah aveva una grossa limitazione nella condotta di gara: l'esigenza di arrivare fino al termine per guadagnare punti ed entrare nel primo gruppo di merito dello speciale. A Park City giunse sesta, ma si rese conto che con un minimo di rischio in più avrebbe potuto scalare varie posizioni. Poi, dopo essere uscita alla terza porta nella gara di Crans, nei due slalom di Semmering si è come sbloccata.

**Tutto qui?**

Sì, almeno se diamo per scontata una cosa che è sotto gli occhi di tutti, vale a dire che dopo tanti anni costellati da infortuni e malanni finalmente Deborah riesce ad allenarsi ed a gareggiare con una certa continuità. Questo ha significato anche poter curare di più la preparazione nello speciale.

**Non deve essere semlice seguire un'atleta così delicata.**

Intendiamoci bene, Deborah non è delicata, anzi ha sicuramente una forza ben al di sopra della media. Il problema è che dopo gli infortuni alle ginocchia occorre mettere la massima attenzione nel dosare i carichi di lavoro. Per esempio, sappiamo che se le piste hanno un fondo irregolare è facile che salti fuori qualche dolorino, ed allora è meglio tirare il freno.

**Ai massimi livelli in gigante e speciale, magari competitiva pure in qualche supergigante. Verrebbe voglia di parlare di Coppa del mondo...**

Con due specialità a disposizione la Coppa è un obiettivo troppo difficile da raggiungere. C'è riuscito Tomba, ma non dimentichiamoci che in quella stagione ha vinto la bellezza di undici gare... E se dico due specialità è perché i pochi supergiganti a cui parteciperà Deborah saranno in realtà una sorta di allenamento alla velocità che tornerà utile per gli slalom.

**Però la Compagnoni ha già dichiarato che intende gareggiare pure nel supergigante dei prossimi campionati mondiali del Sestriere. Anche quello un allenamento?**

Cominciamo col dire che a Deborah questa gara piace, anche se si rende conto benissimo che in certe occasioni i rischi sono troppo elevati. Per quanto riguarda i mondiali del Sestriere, la partecipazione al super gigante non creerà nessun problema in quanto la prova verrà dopo il gigante e lo speciale, le due gare in cui Deborah punterà al podio. Inoltre, quel supergigante si disputerà su una pista molto tecnica dove lei potrebbe ben figurare.

**IL PERSONAGGIO.** Il sub ha fissato il suo obiettivo

# Pelizzari e un sogno a 150 metri di profondità

**DANIELE AZZOLINI**

Tre record, fino all'altro ieri. Ora due. Ma che importa? Umberto Pelizzari non ne fa davvero una questione di supremazia. L'apnea vive di confronti tra uomini, ma anche di altro. Di sensazioni, ad esempio. «È lo sport sublime», dove l'uomo incontra se stesso in un'altra dimensione. Più cosmica, forse. «Di sicuro più mistica». Meno 75 metri in assetto costante, dove si scende e si risale senza aiuto alcuno, con la sola forza delle braccia e delle gambe; meno 110 metri in assetto variabile, che obbliga a farsi trascinare da un peso di 30 chili e a risalire con le proprie forze; meno 131 metri nella categoria «no limits», la sfida agli abissi dove il cubano Pipin ha raggiunto dopo di lui i 133 metri: si va giù con l'aiuto di un peso libero e si torna in superficie agganciati a un pallone. Per Umberto Pelizzari l'agonismo è il mestiere, il lavoro quotidiano dieci mesi su dodici. Ma è soltanto una parte del tutto. L'apnea, la «sua» apnea, è una dimensione personale, un bisogno fisico e spirituale di mare.

«È il benessere di una situazione ai confini della realtà. È il rispetto per il mare, che solo di quello vive nel rapporto con l'uomo. E quando il rispetto finirà per mancare del tutto, lui si rivolterà contro di noi». E poi c'è quella voglia di restare lì sotto, di non riemergere. Solo pochi secondi, ma lunghissimi da vivere. Pochi secondi di fianco al pericolo, perché a quelle profondità, a meno 131 metri, il buio dell'acqua stringe alla gola, il freddo delle correnti porta via, i polmoni nella morsa della pressione a 14 atmosfere si riducono alla grandezza di un pugno, e il cuore non si sente più perché là sotto batte pianissimo, appena otto volte al minuto. «Ma sono secondi di grande felicità», dice Umberto. Pochi secondi che valgono una vita.

È così, Pelizzari? È davvero questo il segreto dei suoi record? «Non parlerei di segreto. Forse quella che tento di descrivere è una situazione comune a tutti noi che facciamo apnea. Si tratta di momenti intensi. A 131 metri si avverte appena il battito del cuore, lentissimo, alle tempie. Il corpo non esiste più e nemmeno sembra indispensabile. E' come diventare pura anima».

E quando si risale? «Non scherzo. È il momento peggiore. Gli ultimi metri, soprattutto. Si sta per riemergere, per tornare a essere terrestri qualunque» Ma la risalita è anche il momento più difficile. Pieno di pericoli. «È così, infatti. Si sa ancora pochissimo di come si trasforma il corpo umano sottoposto a certe sollecitazioni. Si sa che i polmoni si riducono di 14 volte, che il battito cardiaco raggiunge livelli minimi. Esiste l'effetto blood-shift, i medici lo hanno chiamato così. Spostamento del sangue, in altre parole. Una reazione che si realizza sempre, sia pure con diversa intensità, in tutte le condizioni di immersione: per effetto della pressione dell'acqua la massa sanguigna viene spinta dalla periferia del corpo verso gli organi nobili, i polmoni e il cuore. Credo dipenda da questi fattori, quella sensazione di assenza corporea e di benessere che si avverte».

Eppure, la sua è sempre stata una storia agonistica. Una storia di record. Sin da ragazzo, con le gare di resistenza in apnea. «Già. Ho dimostrato subito propensione per questo sport. Ottenni presto il record di resistenza. Prima 5 minuti, poi 6. Ora posso stare senza respirare fino a 7 minuti e 48 secondi».

Per il record a meno 131 ha impiegato poco più di 3 minuti. Con 7 minuti a disposizione dove potrebbe arrivare? «Prima o poi si arriverà ai meno 150. Forse sarò io, forse qualcun altro. Ce ne sono di bravissimi, in giro. Un tempo i medici sostenevano che sotto i 50 metri il corpo umano si sarebbe disintegrato. Ora parlano di 300 metri. L'uomo sott'acqua è ancora da studiare, in gran parte. Io dò una mano in questo senso. Il problema, però, non è fin dove si potrà arrivare. Ma in quali condizioni farlo...»

Vale a dire? «Vale a dire che là sotto non rischio solo io, ma tutti. Rischiano i miei amici che mi aspettano con le bombole accanto al cartellino del record. Per questo ho deciso che tornerò a tentare il primato «no limits» solo in condizioni di maggiore sicurezza per il mio staff. Penso a un battello subacqueo, ad esempio. Non è giusto che rischino la vita. Io posso farlo, anzi debbo. Fare record è il mio mestiere. Ma sulle misure cui siamo arrivati i rischi diventano enormi. Dal prossimo anno tornerò alle prove in assetto costante. In fondo, sono quelle che mi piacciono di più. Si scende e si risale con le proprie forze, la sfida è più bella».

**TOTOCALCIO**

| | |
|---|---|
| ATALANTA-VERONA | 1 |
| CAGLIARI-PIACENZA | 1 |
| FIORENTINA-NAPOLI | 1 X |
| INTER-ROMA | 1 X |
| LAZIO-MILAN | 1 2 |
| PARMA-JUVENTUS | X 1 2 |
| PERUGIA-REGGIANA | 1 |
| UDINESE-SAMPDORIA | X |
| VICENZA-BOLOGNA | X 1 |
| BARI-PALERMO | 1 |
| BRESCIA-EMPOLI | 1 |
| CHIEVO-PADOVA | X |
| COSENZA-RAVENNA | 1 X 2 |

**TOTIP**

| | |
|---|---|
| PRIMA CORSA | 2 2<br>1 X |
| SECONDA CORSA | X 1 X<br>1 2 X |
| TERZA CORSA | X X<br>1 2 |
| QUARTA CORSA | 2 2<br>X 2 |
| QUINTA CORSA | X 1<br>1 2 |
| SESTA CORSA | 1 X 2<br>1 1 1 |
| CORSA + | 1 4 |

## Arbitri di domenica Treossi scelto per Lazio-Milan

Arbitri della quindicesima giornata: Atalanta-Verona, Collina; Cagliari-Piacenza, Braschi; Fiorentina-Napoli, Pairetto; Inter-Roma, Cesari; Lazio-Milan (20,30), Treossi; Parma-Juventus, Ceccarini; Perugia-Reggiana, Bettin; Udinese-Sampdoria, Borriello; Vicenza-Bologna, Nicchi.

## Calcio, serie B C. di Sangro-Genoa si recupera il 15

Mercoledì 15 gennaio (ore 14,30) si rigiocherà la gara sospesa il primo dicembre scorso per impraticabilità del campo.

## Piacenza Sotto la neve i funerali di Garilli

Sotto una fitta nevicata, si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Leonardo Garilli, l'imprenditore che dal 1983 era il presidente del Piacenza Calcio.

## Calcio, già esauriti i biglietti di Inghilterra-Italia

C'è già il tutto esaurito allo stadio di Wembley (76.000 posti) per Inghilterra-Italia del prossimo 12 febbraio, partita valida per le eliminatorie mondiali. Gli ultimi 10000 tagliandi sono stati venduti ieri.

## Marsiglia, accuse di gare truccate anche in Europa

L'inchiesta sulla squadra di calcio del Marsiglia, ai tempi della gestione Tapie, avrebbe messo in luce gravi fatti di corruzione anche per le gare giocate dall'Olympique in Europa. Secondo *Le Monde* l'illecito risalirebbe ad una gara della Coppa dei Campioni del 1989 contro l'Aek Atene.